

Così comunica su web e social

Gli strumenti con cui l'Azione cattolica ambrosiana comunica con i propri soci - ma anche all'esterno dell'associazione - sono molteplici. Innanzitutto, attraverso il sito (www.azionecattolicamilano.it), mezzo di informazione e di comunicazione istituzionale, l'Ac apre le porte al mondo, decidendo ogni giorno di inserirsi nel dibattito sociale ed ecclesiale, interloquendo con i visitatori e i navigatori del web. Un altro strumento chiave è la Rassegna stampa che quotidianamente spedisce a più di mille contatti con segnalazioni di editoriali utili per la riflessione e la formazione di ciascuno. Sono inoltre previste newsletter settoriali, per soci e simpatizzanti.

L'Ac ambrosiana è anche molto social. Il suo profilo Facebook (@acambrosiana) registra oggi oltre 1.100 follower, il canale Youtube (acmilanotv) ha appena messo a disposizione i video di presentazione di ciascun can-

didato al Consiglio diocesano per il triennio 2020-2023.

La grande novità del 2020 è il profilo Instagram (@azionecattolicamilano). Nato proprio da poche settimane, questo nuovo canale social cerca di declinare sia la struttura sia le attività dell'Ac in un linguaggio più moderno, a vantaggio dei giovani e dei simpatizzanti che non conoscono nel profondo l'associazione. Instagram è lo strumento con cui l'Ac oggi presenta il suo volto più accattivante per le fasce d'età difficilmente coinvolte all'interno dell'associazione. Proprio sul profilo Instagram dell'Ac ambrosiana negli ultimi giorni sono state caricate grafiche animate e video, per spiegare l'iter assembleare e il processo elettivo, presentare i diversi settori. Una cura particolare alla spiritualità viene offerta anche attraverso Instagram: ogni domenica è possibile visualizzare un post con la frase di Vangelo più significativa della liturgia del giorno. (M.C.)



Oggi si rinnovano i responsabili e viene discusso e approvato il documento finale che darà le linee dell'associazione per il prossimo triennio. Messa con l'arcivescovo

le tappe fino a Roma

In diocesi i soci sono 5.764

L'Assemblea diocesana di oggi è una delle 208 in svolgimento tra gennaio e gli inizi di marzo, in tutta Italia, dove ci sono 226 Diocesi. Nelle 10 Diocesi lombarde tra inizio febbraio e inizio marzo si susseguono le 10 assemblee diocesane. Seguiranno a livello sovra-diocesano le 16 assemblee regionali delle 16 regioni ecclesiastiche di Italia, nel mese di marzo. In Lombardia in particolare si svolgerà il 28 marzo nella parrocchia di San Giorgio al Palazzo (via Torino - Milano), e quella nazionale è in calendario dal 30 aprile al 3 maggio 2020 a Roma. Nel triennio precedente (2017-2020) la celebrazione della XVI Assemblea ha coinciso con il 150° anniversario dell'Associazione e l'incontro solenne con papa Francesco il 30 aprile 2017 in piazza San Pietro. Quest'anno si celebrano i 50 anni del nuovo Statuto e della nuova Acr. Nell'Azione cattolica italiana si contano circa 300 mila soci aderenti e un milione di persone coinvolte nella vita associativa a diversi livelli. Nella Diocesi di Milano i soci dell'Azione cattolica ambrosiana sono 5.764, presenti in 300 parrocchie su tutta il territorio diocesano. (M.V.)

L'Azione cattolica affronta la sfida del cambiamento

650 i delegati all'Assemblea

Oggi, nell'aula magna dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, si svolge la XVII Assemblea diocesana dell'Azione cattolica ambrosiana, un evento che ogni tre anni scandisce il tempo di Azione cattolica, dal rinnovo dello Statuto del 1969.

La giornata, intitolata «Ho un popolo numeroso in questa città», inizia alle 9. In mattinata è previsto l'intervento di Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, e la relazione di Silvia Landra, presidente diocesana uscente dell'Ac ambrosiana, dopo due mandati consecutivi (2014-2017 e 2017-2020).

Alle 15 è atteso l'intervento dell'arcivescovo, che sarà presente anche in seguito, presiedendo la Santa Messa nella basilica di Sant'Ambrogio alle 16 con tutti i soci di Azione cattolica. Nella giornata di oggi saranno eletti i membri del Consiglio diocesano per il triennio 2020-2023, da tutti i delegati presenti in Università cattolica. Saranno più di 650 i soci delegati provenienti da tutta la Diocesi di Milano, nominati dalle singole realtà territoriali per esprimere al massimo sette preferenze, durante le votazioni per i membri del nuovo Consiglio diocesano, espressione di tutta l'associazione, nell'articolazione dell'Acr, del settore Giovani e del settore Adulti. (M.V.)

DI CHIARA GROSSI *

Ogni tre anni l'Azione cattolica, attraverso la forma dell'Assemblea elettiva, conferma o rinnova i propri responsabili nei diversi livelli territoriali, invitando a passare il testimone dopo anni di impegno, nel clima di una sana alternanza e di una proficua continuità dell'associazione. Gli effetti collaterali del rinnovo sono in parte faticosi, come si può immaginare, pensando che dalla singola parrocchia fino al livello nazionale si mobilita una macchina organizzativa per definire strumenti, ingaggiare persone, costruire eventi. Fatiche ancora maggiori sono vissute laddove l'associazione si sente scoraggiata e non trova energie per un ricambio. In parte sono invece effetti collaterali buoni, perché provocano una scossa che induce tutta l'organizzazione a rivedere motivazioni e metodo del proprio operare. I Consigli formati dai responsabili delle quasi duecento realtà territoriali hanno iniziato a settembre il cammino, confrontandosi con la pagina biblica dell'Apocalisse che descrive le sette chiese alle

quali lo Spirito parla: ogni realtà ha provato a identificarsi in particolare con una chiesa, indicando luci e ombre del proprio contesto. Quindi si è stati stimolati a generare eventi, organizzati «in grande» o suscitati a piccoli gruppi, che rappresentassero una «immersione nella vita», ovvero un confronto ravvicinato con luoghi dello studio, del lavoro, dell'accoglienza, della cultura, dell'economia o della politica, per interrogarsi a fondo su quanto la laicità cristiana si esprima in tutti i contesti umani. Le associazioni (in parrocchia o Comunità pastorale e in Decanato) hanno celebrato la loro assemblea elettiva nel segno del confronto e della fraternità, suggerendo a ogni socio di chiedersi come l'Ac gli avesse cambiato la vita. Un tempo, quello delle assemblee, vissuto non solo in funzione del rinnovo delle responsabilità, ma come occasione di partecipazione, dibattito e democrazia, tempo in cui «dire l'Ac» e i

principi su cui si fonda, rinnovare i motivi dell'adesione, tempo per rafforzare i legami intergenerazionali e aprirsi alle altre realtà ecclesiali e civili. Un tempo in cui recuperare il valore delle prassi democratiche che restituiscono il senso della partecipazione e dei «luoghi associativi» come patrimonio di tutti e non solo dei responsabili, luoghi in cui si maturano le decisioni e si fa concreto esercizio di laicità. Un gruppo di lavoro diocesano ha raccolto e organizzato le sintesi prodotte da ogni assemblea, nelle quali si sono indicati punti critici e punti progettuali. Ne è derivata una bozza di documento finale



Chiara Grossi

che sarà discussa e approvata dagli oltre 650 delegati nel corso della XVII Assemblea diocesana elettiva che oggi si terrà all'Università cattolica alla presenza dell'arcivescovo. La presidente diocesana uscente, Silvia Landra, porterà in assemblea contenuti e scelte espressi nell'ultimo triennio. Su cosa si sta interrogando questa Ac ormai decisamente determinata a cambiare pelle e a rispondere ai richiami del suo tempo? Sull'orizzonte missionario di *Evangelii gaudium* che ci spinge avanti, sul desiderio di pensiero, di futuro e di Chiesa multiculturale, intensamente richiamata dall'arcivescovo, sulla libertà creativa di cristiani laici che vivono da appassionati la comunità cristiana, impregnando di Vangelo ogni luogo della quotidianità. Quella che Ac sta affrontando è una riflessione per essere un'associazione che si lasci sempre più definire dal primato della missionarietà, della prossimità, della fraternità. Un'Ac che cerca strade nuove per incrociare la vita delle persone, capace di accogliere e accompagnare, di prendersi cura di ogni esistenza, di ogni età della vita. Un'Ac ferma nel ribadire l'importanza di laici con un profilo spirituale solido, dedicati a favorire dialogo, connessioni tra soggetti diversi, comunione dentro la comunità cristiana. Un'Ac di laici che affrontano la sfida del cambiamento d'epoca senza il timore del confronto, attraverso una formazione continua, con audacia e creatività e con uno sguardo di fiducia, obbedienti al soffio dello Spirito.

* vicepresidente Adulti Ac ambrosiana



Ricordo con riconoscenza lo speciale apostolato laicale di Azione cattolica. Fedeli cristiani che in modo associato sono soggetti di pastorale e scelgono di servire insieme e in modo stabile la Chiesa locale. A partire da un legame strettissimo con il vescovo curano

la formazione dei laici perché ogni battezzato possa arrivare a quella sintesi personale tra Vangelo e vita e dare così testimonianza come Chiesa alla bellezza e alla forza liberante del Vangelo. Invito le comunità cristiane a riscoprire questa particolare vocazione laicale nella Chiesa, a favorire la conoscenza di Azione cattolica attraverso la partecipazione alle sue attività formative, a sostenere le persone perché possano corrispondere a questa vocazione per il bene della Chiesa locale e per la sua missione in tutti gli ambienti di vita

Monsignor Mario Delpini, La situazione è occasione, proposta pastorale 2019-2020

Nel bilancio le prime impronte verso il futuro

DI ALFIO REGIS *

Nell'aula Giovani nel Centro diocesano, sede dell'Azione cattolica ambrosiana, si legge: «Non importa le scarpe che metti, non importa i passi che compii, importa le impronte che lasci». Nella consegna al termine di questo mandato (2017-2020) si intravedono le prime impronte di un cammino intenso e convinto verso il futuro. Il bilancio consuntivo al 30 settembre 2019, riferito alle attività svolte dall'Ac ambrosiana, evidenzia un avanzo di quasi 13 mila euro, a conferma di un'inversione di tendenza da tempo auspicata dopo anni marcati da un andamento decisamente negativo. Sono stati compiuti passi decisamente positivi orientati a generare una gestione sobria e sostenibile, caratterizzata con limpida trasparenza dalla preziosa sensibilità di tanti soci che hanno contribuito in di-

versi modi a questa sfida. Giunti al termine di questo triennio, credo si possano ben sintetizzare le linee guida che hanno ispirato la gestione dell'attività ordinaria dell'associazione. Consapevolezza: il cammino compiuto dall'associazione tutta, sia a livello diocesano sia a livello territoriale, si esprime oggi in una piena consapevolezza della sfida in atto rispetto alla capacità di generare valore tale da consentire il raggiungimento di un adeguato equilibrio economico, ma anche «solidale», e in grado di contaminare positivamente l'agire quotidiano. Corresponsabilità: la terza edizione del Bilancio di missione dell'Ac che sarà presentato in un evento pubblico nel mese di maggio, è segno forte e determinante nel riaffermare valori non solo «quantitativi»



Alfio Regis

ma soprattutto qualitativi rispetto a un impegno nel ribadire la forza dell'azione alimentata da spirito di appartenenza e di gratuità. Generatività: l'intenso lavoro di confronto e di progettazione che ha coinvolto Ac, Fondazione ambrosiana attività pastorali (Faap) e Cooperativa culturale In Dialogo ha messo in forte evidenza che una accurata e competente azione nella sinergia delle tre nostre realtà possa costituire da subito l'avvio di un percorso che non solo potrà dare stabilità economica ma, soprattutto, garantire libertà e «profezia» a quanti incontreranno Ac anche in ambiti di mercato e competitività fino ad oggi troppo poco visitati. A chi verrà, l'augurio di consolidare e arricchire questo percorso.

* amministratore Azione cattolica ambrosiana

L'adesione è frutto di una chiamata

Pubbllichiamo alcuni stralci del contributo del vicario generale in apertura del nuovo volume *Cristiani per questa città*. Dentro un cambiamento d'epoca (In dialogo, 112 pagine, 8 euro).

DI FRANCO AGNESI *

Quando un parroco o un vescovo cerca persone affidabili e non semplicemente degli «yes-men» trova in donne e uomini formati secondo le scelte pastorali della Diocesi non solo collaboratori, ma giovani e adulti coreponsabili. La comunione con i pastori ogni persona o gruppo veramente cristiano l'accetta come presupposto, ma uomini e donne di Azione cattolica se la propongono come compito specifico. Non mi nascondo la fatica e i pregiudizi. Tuttavia è ineludibile che clero, religiosi e laici dobbiamo reciprocamente educarci a nuove forme di convivenza e di collaborazione. Convivenza e collaborazione perché le comunità pastorali preghino e celebrino l'eucaristia, annuncino ai ragazzi che la vita è risposta a una chiamata, suscitino energie per la fraternità, la carità e la cultura. Convivenza e collaborazione perché si attui la Chiesa dalle genti nei territori della Diocesi, geografici o del web, inventando nuove forme di incontro, comunicazione, fraternità e governo ecclesiale.

L'esperienza pluriennale delle relazioni tra le diverse aggregazioni ecclesiali presenti in Diocesi testimonia la stima e la fiducia che i responsabili di Azione cattolica riscuotono presso altri fratelli e sorelle che servono associazioni, movimenti e gruppi. «Quelli» di Ac non solo «sanno di Chiesa», ma creano legami, suscitano collaborazioni. Nei diversi organismi e servizi pastorali donne e uomini di Ac aiutano a custodire il «senso della Chiesa» a chi, pur generoso e zelante, non vede altro che il suo compito o il suo «potere»; sanno accettare anche la mortificazione pur di non rompere la comunione.

Nelle realtà ecclesiali sul territorio donne e uomini di Ac non si stancano di proporre la *lectio divina* e cammini di formazione non solo «per addetti ai lavori», ma di discernimento spirituale e culturale per «rendere ragione con dolcezza e rispetto» della speranza che ci guida. Negli ambiti della cultura e della politica, spesso in minoranza, resistono e rilanciano, in modo responsabile e aggiornato, la ricerca del bene comune.

Una seconda occasione è quella di condividere con voi «soci» la sfida del volto di Azione cattolica che lo Spirito va edificando. In realtà il volto nuovo c'è, è il vostro. Anzi sono le vostre migliaia di volti che si mettono insieme e dicono una semplice e decisiva parola. La prendo in prestito da un canto della nostra tradizione: «Accoglierò la vita come un dono e avrò il coraggio di morire anch'io. E incontro a te verrò col mio fratello che non si sente amato da nessuno».

Mi permetto di evocarvi così perché l'adesione all'Azione cattolica è frutto di una proposta che fa «innamorare». Senza una proposta-chiamata-vocazione il cuore e la mente si bloccano, si scoraggiano, si rinchiodano. È più facile fare le cose difficili, perché il nostro cuore è fatto per le cose grandi, per le avventure, per il coraggio, per la passione morale. Per i ragazzi e i giovani ci vuole un'Ac così. Non è forse l'esperienza fatta da tutti noi? (...) Nella proposta pastorale di quest'anno l'arcivescovo Mario ha ricordato la duplice dinamica che esprime la missione: quella dell'attrattiva che alimenta il desiderio di avvicinarsi alla comunità e le ragioni del nostro servizio. Quella dell'apostolato che fa diventare i discepoli degli apostoli. Nell'occasione ha riconosciuto e incoraggiato l'apostolato laicale dell'Azione cattolica (...) Anch'io mi unisco nella riconoscenza e nella preghiera.

* vicario generale



Una scorsa assemblea di Ac in Università cattolica